VI Domenica (C) di Pasqua

Testo del Vangelo (*Gv* 14,23-29): In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui»

Rev. D. Francesc CATARINEU i Vilageliu
(Sabadell, Barcelona, Spagna)

Oggi, prima di celebrare l'Ascensione e la Pentecoste, rileggiamo ancora le parole del sermone chiamato dell'Ultima Cena, nelle quali dobbiamo interpretare diversi modi di presentare un unico messaggio, giacché tutto sorge dalla unione di Cristo con il Padre e dalla volontà di Dio di associarci a questo mistero d'amore.

A Santa Teresina del Bambino Gesù, un giorno le vennero offerti diversi regali affinché scegliesse, e lei - con grande decisione nonostante la sua giovane età- disse: «scelgo tutto». Poi, da grande, intese che questo scegliere tutto si doveva concretare nel voler essere l'amore nella Chiesa, poiché un corpo senza amore non avrebbe senso. Dio è questo mistero di amore, un amore concreto, personale, incarnato nel Figlio Gesù che arriva a darlo tutto: Se stesso, la sua vita e le sue opere sono il miglior e più chiaro messaggio di Dio.

È da questo amore che lo comprende tutto, da dove nasce la "pace". Oggi, questa è ormai una parola per la quale sentiamo nostalgia: vogliamo la pace e tutto sono allarmi e violenze. Solo otterremo la pace se ci rivolgiamo a Gesù, in quanto è Lui che ce la dona il come frutto del suo amore totale. Ma non ce la dà come il mondo lo fa (cfr Gv 14,27), perché la pace di Gesù non è la quietudine e la spensieratezza, ma bensì tutto il contrario: la solidarietà che diventa fraternità, la capacità di guardarci e di guardare gli altri con occhi nuovi, come fa il Signore, e così perdonarci. Da lì nasce una grande serenità che ci fa vedere le

cose così come sono, e non come sembrano. Seguendo per questo cammino raggiungeremo la felicità.

«Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). In questi ultimi giorni di Pasqua chiediamo aprirci allo Spirito: lo abbiamo ricevuto nel battesimo e nella cresima, ma è necessario che -come ulteriore dono- rigermogli in noi e ci faccia arrivare là, dove non oseremmo.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Se chiudi la porta della tu anima, lasci Cristo fuori. Pur avendo il potere di entrare non vuole essere inoportuno, non vuole obligare con la forza » (Sant' Ambrogio)

- «In tutta la storia della salvezza, nella quale Dio ci si è fatto vicino e attende pazientemente in nostri tempi, comprendendo le nostre infedeltà, incoraggia i nostri sforzi e ci guida. Nella preghiera impariamo a vedere i segni di questo disegno misericordioso » (Benedetto XVI)

- «La forma tradizionale di chiedere lo Spirito è invocare il Padre per mezzo di Cristo nostro Signore perché ci doni lo Spirito Consolatore. Gesù insiste su questa domanda nel suo nome nel momento stesso in cui promette il dono dello Spirito di verità. Ma la preghiera più semplice e più diretta è anch'essa tradizionale: "Vieni, Santo Spirito"» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2671)